

VII. - LA CHIESA ANGLICANA - 1534.

1

Il «no» del Papa al divorzio di Enrico VIII provocò la separazione dell'Inghilterra da Roma. Il Parlamento, nel novembre 1534, dichiarò il re unico capo temporale della Chiesa anglicana, dotato di pieni poteri per reprimere ed eliminare gli errori, gli abusi e gli scandali. Era lo scisma. Il clero, già fortemente nazionalizzato, ed il popolo tradizionalmente avverso alla Curia romana, non opposero resistenza. Avvenne però che, in un primo avvicinarsi di poteri, il luteranesimo e più ancora il calvinismo ebbero tempo e modo di infiltrarsi nella dottrina e di ispirare la prassi. Quando nel 1558 salì al trono la regina Elisabetta, tentò una conciliazione tra le correnti dottrinali e fissò definitivamente le linee programmatiche della Chiesa nazionale, imponendo a tutti un codice di fede di 39 articoli e un libro ufficiale di preghiera: il *Prayer Book*¹.

Di fondamentale importanza l'articolo 37, che definisce la suprema potestà del re, fuorché nell'amministrazione dei sacramenti e della Parola di Dio, e rigetta ogni ingerenza del Papa: «Il romano Pontefice non ha alcuna giurisdizione in questo regno di Inghilterra». L'articolo 22 contiene una nota negativa a riguardo di Maria e dei Santi: «La dottrina dei romanisti sul Purgatorio, le indulgenze, la venerazione e l'adorazione sia delle immagini che delle reliquie, come pure l'invocazione dei Santi è cosa futile, inutilmente inventata, per nulla

¹ Per la storia dello scisma anglicano, l'opera fondamentale è quella di PH. HUGHES, *Reformation in England*, 3 voll., Londra-New York 1951-1954. Si possono consultare in lingua italiana: J. GILL, *La Chiesa anglicana*, Milano 1948; J. W. WAND, *La Chiesa anglicana*, Milano 1967; G. REGINA, *L'anglicanesimo. Panorama storico e sintesi dottrinale*, Roma 1957. Per una iniziazione alla spiritualità anglicana e per una facile conoscenza di alcuni maggiori nomi e movimenti del mondo anglicano, si veda L. BOUYER, *Spiritualità protestante e anglicana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1972: alle p. 78-85 egli descrive le due redazioni del *Book of Common Prayer*, più semplicemente detto *Prayer Book* di Thomas Cranmer e l'enorme influsso liturgico e pratico che il Libro di Preghiera esercitò fino ad oggi nell'anglicanesimo e nella comunione anglicana.

fondata sulle testimonianze delle Scritture; anzi, è in contraddizione con la Parola di Dio».²

Anche il *Prayer Book* (libro della preghiera) rappresentò un tentativo di conciliazione delle opposte tendenze, inserendo sul fondo cattolico elementi luterani e soprattutto calvinisti. Venne riconosciuto il primo posto al Vangelo. Si conservarono: tre simboli antichi (il simbolo niceno, l'atanasiano e l'apostolico); due Sacramenti (il Battesimo e la Cena del Signore); la gerarchia episcopale.

Il diffondersi dell'anglicanesimo oltremare, nelle colonie e in terra di missione, diede luogo al sorgere di nuove Chiese-sorelle indipendenti, che formano oggi la «Comunione anglicana». Essa conta oltre 50.000.000 di fedeli³.

L'Inghilterra fu sempre percorsa da molteplici fermenti culturali, che diedero origine a movimenti diversi: importante nel secolo scorso il Movimento di Oxford, il quale vide nomi insigni — come il Newman — passare al cattolicesimo. Tali fermenti provocarono lo stratificarsi di tre correnti:

- 1) la *Chiesa alta*, più vicina al cattolicesimo, più tradizionalista. Anche in campo mariano essa conserva quasi tutte le tesi cattoliche, benché non le ritenga indispensabili alla salvezza;
- 2) la *Chiesa bassa*, più vicina ai protestanti, si scosta di molto dalla dottrina cattolica, anche sulla Vergine, la quale non vi ha praticamente posto alcuno;

² Cf. C. CRIVELLI, *Articoli di religione anglicani*, in *Enciclopedia Cattolica*, t. II, col. 57-59. Gli articoli di fede si trovano in appendice alle moderne edizioni del *Prayer Book*; ad esempio: *The Book of the Common Prayer*, New York 1929, p. 591-598.

Per la dottrina mariana nella Chiesa anglicana, dalle origini ad oggi, nelle sue varie articolazioni, si veda: G. M. CORR, *La doctrine mariale et la pensée anglicane contemporaine*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. III, p. 711-731; A. M. ALLCHIN, *María Virgen Madre desde el punto de vista anglicano*, in *Diálogo Ecueménico*, 4 (1969) p. 413-430; AA. VV., *The Blessed Virgin Mary. Essays by Anglicans*. Edited by E. L. MASCALL and H. S. BOX, Londra 1963 (alcuni saggi sul pensiero mariano dei principali autori anglicani contemporanei); J. PINTARD, *Marie dans l'Église divisée. Mère de la Réconciliation*, Les Éditions du Cerf, Parigi 1968; e soprattutto G. M. PAPINI, *Linee di teologia ecumenico-mariana in Oriente e in Occidente*, Edizioni «Marianum», Roma 1974, p. 95-123 (bibliografia specifica a p. 144-146). Per una rassegna ordinata degli studi e articoli su Maria nell'anglicanesimo, è indispensabile consultare G. M. BESUTTI, *Bibliografia mariana* (finora 6 voll., comprendenti la produzione mariana dall'anno 1948 al 1977; è in corso di stampa il 7° volume), Edizioni «Marianum», Roma 1950-1980.

³ Cf. J. S. GRAY, *The Anglican Communion*, Londra 1958; A. BRUNELLO, *Anglicana Chiesa*, in *Dizionario Ecueménico*, Roma 1974, p. 69-77; e in breve: C. CRIVELLI, *Anglicanesimo*, in *Enciclopedia Cattolica*, t. I, col. 1273-1277.

- 3) la *Chiesa larga*, di tendenza moderata, lascia a ciascuno libertà di credere ciò che vuole. È la Chiesa più numerosa ed influente⁴.

2

Un duplice sostrato soggiace a tutta la gamma espressiva della Chiesa anglicana, anche in campo mariano: una mentalità positiva e lo slancio mistico.

Gli inglesi son uomini pratici, tanto nel pensare che nell'agire: non amano sistemi e astrazioni avulse dalla realtà. Fulcro della loro attenzione è l'uomo: l'uomo nella sua interezza, nella sua concreta individualità, nel suo cammino personale e incomunicabile. Tanti gli uomini, altrettante le strade. Soltanto in questa dimensione essi legono la verità creduta, nel suo rapporto con l'uomo che la vive.

Anche lo slancio mistico dell'anima si pone sulla linea dell'individuo proiettato verso la salvezza, che è la sua pienezza integrale. Poiché non esiste salvezza, che non s'incarni nell'uomo singolo, il salvato. Il senso del sacro è innato negli autori anglicani. Il loro linguaggio l'esprime con rara delicatezza. Una delle componenti peculiari di questo slancio, che li accomuna con la mistica d'Oriente e d'Occidente, è lo spirito di compunzione, fatto di umiltà e di fiducia, intriso di sentimenti e di espressioni bibliche.

Perché la Sacra Scrittura non è solo la fonte viva della Parola che illumina la mente ed accende il cuore; non è solo il tesoro di tutta la verità, sì che non si può né si deve imporre come obbligante cosa che in essa non sia contenuta; è essa stessa linguaggio d'anima, via misteriosa e certa per salire a Dio, veicolati dalla sua Parola.

«Signore,
noi aggiungiamo giorno a giorno
e peccato a peccato.
Il giusto cade sette volte al giorno,
e io, gran peccatore,
settanta volte sette:
cosa strabiliante, terribile, Signore!
Ma io mi converto con gemiti
dalle mie strade malvage

⁴ Cf. A. TOLEDANO, *L'Anglicanesimo*, Edizioni Paoline, Catania 1958, p. 163-169; e in genere tutte le trattazioni storico-dottrinali sulla Chiesa e Comunione anglicana.

e rientro nel mio cuore,
e con tutto il mio cuore mi volgo a te,
o Dio dei penitenti e Salvatore dei peccatori;
e sera dopo sera, io ritorno dentro
nel più intimo segreto dell'anima mia,
e la mia anima, dal fondo degli abissi,
grida verso di te...»⁵.

Accanto alla Scrittura, la Liturgia. Il libro ufficiale della preghiera, il *Prayer Book*, tutto in lingua volgare, fu lo strumento indovinato per arricchire la spiritualità del popolo, alimentandola mattina e sera con l'ufficio di lode e l'ascolto della parola, distribuendo i salmi nell'arco di un mese, tutta la Bibbia nell'arco di un anno, e insegnando a cantare e pregare con linguaggio nobile ed alto, non privo di intima tenerezza: una preghiera aperta oltre le frontiere nazionali, sull'intera ecumene. A questo libro si ispira ogni altra preghiera, anche a Maria:

«Uniamo le nostre suppliche,
Lei con noi e noi con lei,
per il progresso dei fedeli,
per ciascun credente,
per quelli che dubitano, per i peccatori,
per gli erranti.
Possa l'intercessione di questa Madre
ottenerci benedizioni sulle nostre case;
i nostri bambini ne siano colmati,
forti, santi e puri,
in cammino sulle orme di nostro Signore,
fermi nella fede, liberi dal peccato.
Possa la santa Vergine pregare
per i malati e i vecchi,
per i nostri cari assenti,
per i cuori che piangono in segreto,
per tutti coloro che hanno bisogno oggi delle nostre preghiere,
per i fedeli che ci hanno preceduto»⁶.

Una terza fonte di spiritualità — oltre la Bibbia e la Liturgia — è per gli anglicani la dottrina dei Padri della Chiesa. Ad essi ricorrono

⁵ LANCELOT ANDREWES (1555-1626), *Preces privatae*, Oxford 1648. Traduz. inglese di F. E. Brightman, Londra 1903. Adattamento francese a cura di M. Villain e S. A. Cwierniak, Grenoble 1948.

⁶ *The English Hymnal*, n. 218, Oxford 1954, p. 90.

non solo per suffragare con le loro testimonianze le verità della fede, ma per riviverne l'esperienza e immedesimarne lo spirito. Per questo l'universo si presenta ai loro occhi tutto santificato dall'Incarnazione del Verbo; la Chiesa come Corpo di Cristo, che condivide il suo destino di croce e di luce; la strada dell'uomo come ricerca di Dio.

Anche la figura di Maria, che molti autori cantano, è spesso proposta con immagini e concetti dei Padri. Così la verginità nel dare alla luce il Signore viene da molti descritta con parole simili agli omiletti greci del V secolo. Scrive Mark Frank (sec. XVI):

«La luce attraversa i corpi solidi, come il vetro ed il cristallo, senza nuocere alla loro struttura e infrangerli. Similmente Cristo uscì dal corpo della beata Vergine Maria senza ledere in nulla la sua verginità»⁷.

Il parallelismo Eva-Maria, caro a S. Giustino e a S. Ireneo, viene elegantemente ripreso dagli scrittori anglicani nel contesto dell'Annunciazione o del Natale del Signore:

«I suoi occhi di vergine videro incarnato il Figlio di Dio, quando lei giunse a Betlemme, in quel felice mattino. Solo suo Figlio, che tutto conosce, può raccontar la sua gioia. Come Eva, quando guardò il suo peccato, lei, la sorgente, pianse su di sé e su quanti portava nel grembo, così Maria, la beata, stringendo il Salvatore dell'uomo giù per se stessa e per tutto il genere umano»⁸.

L'idillio della Madre, in estasi mentre contempla il Figlio di Dio vestito delle sue carni, si ispira a grandi innografi greci, come Romano il Melode:

«Dormi, dormi, mio unico Santo!
Mia carne, mio Signore! Come chiamarlo? Non so.
Un nome che non sembri troppo alto o basso,
troppo lontano da me o dal cielo.
«Mio Gesù», ecco il migliore nome dato
dal maestoso angelo il cui comando
fu dolcemente detto come un supplicar d'uomo
quando io e il mondo restammo attoniti

⁷ M. FRANK, *Sermons on the Festivals*, t. I, p. 209 (citato da S. CWIERTNIAK, *La Vierge Marie dans la tradition anglicane*, Éditions Fleurus, Parigi 1958, p. 44).

⁸ THOMAS KEN (1636-1711), *The Christian Year*, riportato integralmente in *The English Hymnal*, n. 217, Oxford 1954, p. 90.

nel grande dilagare
di luce celestial dall'ala e dal suo volto»⁹.

3

La salvezza poggia tutt'intera su Cristo: è Lui l'indispensabile assoluto. Ma l'Incarnazione gli ha dato modo di essere il Salvatore. In questo mistero la Madonna ha il suo posto primario, il solo ufficialmente riconosciuto dai 39 articoli di religione e dal *Prayer Book*: è la Madre del Dio incarnato! Ieri e oggi, tutta la Chiesa anglicana, tutti gli autori, sono concordi nell'affermarlo non solo come punto teologico di dottrina, ma come nodo obbligato per la discesa di Dio e l'ascesa dell'uomo, come strada insostituibile, senza la quale tutta la redenzione si svuota e l'individuo smarrisce la mèta:

«Luminosa Regina del cielo, Sposa verginale di Dio,
Vergine beata di questo mondo in festa,
la tua beltà annodò la vita dell'intera famiglia
e a noi recò l'aiuto salvifico.
Tu sei il vero 'nodo d'amore'; per te
Dio si fece nostro alleato
e dona all'inferiore natura dell'uomo
la propria sua dignità...
Tale nodo, quale braccio oserà sciogliere?
quale vita, quale morte potrà troncargli?
Perché in Lui ci tiene, e Lui in noi,
uniti per sempre!»¹⁰.

Questa maternità vera e divina durerà sempre: perché Cristo non abbandonerà mai la natura assunta, né Maria cesserà di essergli Madre: il vincolo si manterrà in eterno, rapportando il Figlio alla Madre non solo per impulso di natura, ma anche per tributo d'amore:

«Aiutaci, nato da Vergine,
per la prima carezza di tua Madre,
che vegliò il tuo mattino natalizio!
Aiutaci, per il sorriso inespreso che rese
cielo in terra la culla ove giacesti!»¹¹.

⁹ Il testo è di Elisabeth Barret Browning (1806-1861).

¹⁰ H. VAUGHAN (1622-1695), *The Knot*, in *Oxford Book of English Mystical Verse*, Oxford 1949, p. 61. (traduzione francese in S. CWIERTNIAK, o. c., p. 52).

¹¹ J. KEBLE (1792-1876), *Churching of Women*. Traduzione italiana in G. FRANCI-

Questo, dunque, è il fondamentale ed unico articolo di fede riguardante Maria, che tutti devono credere ed accettare per essere salvati, toccando il quale si tocca la persona e l'opera di Cristo Salvatore.

4

Sulle altre verità mariane — quali l'Immacolata Concezione, la piena santità, la perpetua verginità, l'Assunzione al cielo — esiste, timida ma continua, una tradizione anglicana che mai s'è spenta. Esse tuttavia non sono obbliganti, perché non fondate nelle divine Scritture, né indispensabili alla salvezza di ognuno. Nessuna autorità al mondo le può dunque imporre. Da qui il rifiuto netto dei dogmi cattolici dell'Immacolata e dell'Assunta. Al di fuori però delle preoccupazioni dommatiche, dal di dentro dell'anima anglicana naturalmente mistica, la figura di Maria non ha cessato di attrarre a sé lo sguardo stupito di grandi scrittori. Il suo candore immacolato più di una volta è celebrato nelle omelie, negli scritti, nelle poesie.

«Madre! il cui vergin seno fu immune
dalla minima ombra di peccato.
Donna! su tutte glorificata fra le donne,
unico vanto della nostra contaminata natura;
più pura della schiuma fremente al centro dell'oceano;
più lucente del cielo orientale all'alba, tinto
di colori di sogno, e dell'intatta luna
prima che decresca nell'azzurrità del cielo;
la tua immagine scende fino a terra.
Ma, io penso, che perdonati possiam piegarci supplici
come di fronte a visibile Potenza, in cui s'amalgama
ciò che in te in armonia è riconciliato
e amor di madre e purità di vergine,
la bassura terrestre e l'alto cielo»¹².

5

Anche l'ossequio a Maria non è venuto meno del tutto nella Chiesa anglicana, nonostante il radicato timore di eccedere nel culto

NI, *La Donna vestita di luce. La Vergine Maria nei poeti dell'Ottocento inglese*, Città Nuova Editrice, Roma 1980, p. 186.

¹² WILLIAM WORDSWORTH (1770-1850), *The Virgin*. (Testo inglese con traduzione poetica italiana in G. FRANCINI, o. c., p. 182-183).

della Vergine e dei Santi. In più parti si celebra attualmente la festa dell'Assunzione; molti fedeli recitano l'Ave Maria e il Santo Rosario. Si assiste, anzi, a un netto rifiorire della devozione mariana, che potrà costituire un'affinità di grande importanza con noi cattolici per il Movimento Ecumenico. Ed è in atto, nell'attuale teologia anglicana, un serio impegno di far luce più intensa sulla dottrina e sul posto che compete alla Madre di Dio nel piano della storia, della fede e della vita cristiana.

Ma l'espressione più semplice resta ancora quella del popolo, che sa rivolgersi a lei, come figli alla Madre:

«Vergine! che ami i poveri e gli umili,
se l'alto grido del cuore di una madre
può mai salir lassù dove tu siedi,
nelle tue mani benedette e sante
ricevi la mia lode e il mio grazie!
Le mani che han portato il Salvatore, portino
la mia preghiera davanti a Dio tremendo;
ché di sacro i tuoi piedi son calzati,
e se tu la presenti, Egli ascolterà»¹³.

¹³ H. WADSWORTH LONGFELLOW (americano, 1807-1888), *The Golden Legend*, in *Longfellow's Poetical Works*, Londra 1878, p. 186 (testo inglese e versione italiana in G. FRANCINI, o. c., p. 205).